



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università
Servizio nazionale per la pastorale giovanile

CHIESA E UNIVERSITÀ, CANTIERI DI SPERANZA

Roma, 8-9 marzo 2018
CONVEGNO NAZIONALE DI PASTORALE UNIVERSITARIA

Laboratorio n. 2

Moderatore: don Bortolo Uberti

1. IL TEMA DEL DISCERNIMENTO

Il confronto nel gruppo è stato intenso e vivace, molto partecipato e appassionato. Soprattutto i giovani studenti hanno lasciato trasparire l'entusiasmo dell'appartenenza ad una Pastorale Universitaria capace di aggregare, accompagnare ed orientare un percorso accademico integrale, non determinato soltanto dal piano di studi. Allo stesso tempo si sono mostrati desiderosi di coinvolgere altri e di allargare sempre di più le forme di accoglienza e di progettazione, in una vera e propria azione di evangelizzazione. Per questo è emerso il desiderio forte di creare ulteriori forme di condivisione di esperienze, scambio di iniziative e materiali, utilizzando sia momenti di incontro (a livello nazionale, regionale, diocesano) che strumenti social o piattaforme internet.

Il tema del discernimento è emerso soprattutto nella forma dell'accompagnamento personale, necessario sia per un orientamento individuale nelle scelte universitarie, sia nella crescita relazionale che spirituale. I metodi condivisi circa il discernimento sono tra loro diversi ma tutti hanno in comune il rapporto personale e la maturazione cristiana, l'accompagnamento nella preghiera e l'appartenenza ad un gruppo/comunità ecclesiale.

La ricerca di un percorso di discernimento e di un cammino nella Pastorale Universitaria nasce dall'esigenza di fare comunità per non vivere da soli gli anni dell'università o viverli soltanto dedicati alla formazione intellettuale. È importante offrire una formazione integrale che sappia andare oltre quella formazione che l'università dà. I giovani sentono la necessità di conoscere e discutere temi di valore per le scelte di vita a partire da quelle più piccole e ordinarie (da questioni sociali e politiche ai temi spirituali) per giungere poi a quelle definitive.

L'esercizio del discernimento porta anche la PU a costituire piccole comunità di studenti che attraverso esperienze culturali (teatro, cineforum, dibattiti...) giungano ad un cammino spirituale.

L'incontro con le realtà di PU avviene per lo più tramite il passaparola o l'invito di un/a amico/a. Spesso più che bacheche, social e volantini risultano efficaci gli incontri personali ed una relazione capace di attrarre con entusiasmo gli altri e di coinvolgerli.

2. I BISOGNI E LE PROPOSTE

PU e Chiesa.

Gli studenti e gli operatori di PU sentono la necessità di essere sostenuti e incoraggiati nella loro aggregazione e nel loro servizio da parte della Chiesa diocesana e nazionale. Sentono il desiderio di parole di speranza e di prospettive feconde. Molte realtà, magari anche piccole, hanno la necessità di non sentirsi sole nel loro essere presenza di Chiesa in ateneo. I giovani esprimono il desiderio di essere maggiormente ascoltati dalla Chiesa anche in occasione di incontri ufficiali, come convegni e assemblee.

È necessario creare una rete stretta tra le diverse realtà che operano all'interno della PU e poi tra quelle che lavorano in genere nell'ambito pastorale. All'interno della PU ci deve essere maggiore rete tra collegi e cappellanie, tra studenti fuori sede e studenti che risiedono sul territorio. Una rete maggiore tra le PU delle diverse diocesi e a livello nazionale: per uno scambio di contatti (che consenta anche ai fuori sede di trovare e conoscere le realtà della città in cui si sposta); per una condivisione di esperienze e di iniziative; per una collaborazione più efficace.

È necessaria una rete tra PU e Pastorale Giovanile, tra Cappellanie e parrocchie sul territorio, perché le diverse realtà ecclesiali non possono camminare per conto proprio o nell'indifferenza reciproca, neppure come alternative l'una all'altra.

Occorre curare la formazione di laici adulti disponibili ad impegnarsi nella PU in modo che possano garantire una presenza stabile. Molto spesso, e negativamente, la mobilità alta dei cappellani non favorisce un lavoro che invece esige molto tempo, anche sulla lunga distanza, soprattutto per istaurare i rapporti con i docenti, il PTA, e le istituzioni accademiche. Non è facile lavorare con studenti che consumano rapidamente gli anni universitari, che si spostano da un ateneo all'altro, che fanno esperienze di Erasmus per cui diventa urgente dare solidità e durata ad un'esperienza di PU.

PU e Università.

Molte realtà di PU non hanno un luogo all'interno degli atenei come punto di riferimento per l'attività pastorale e lo ritengono indispensabile per caratterizzare una presenza significativa. Alcune non hanno alcun riconoscimento giuridico o almeno formale o sono addirittura osteggiate. Si creano quindi Associazioni di studenti per poter promuovere iniziative in università e per poter essere presenti in modo organizzato. Ma una maggiore chiarezza e nuove possibilità, anche istituzionali, favorirebbero una presenza migliore.

Risulta essere necessario il coinvolgimento di docenti anche in momenti non accademici e formali per una conoscenza reciproca ed una relazione non istituzionale.

All'interno della terza missione dell'Università la PU può offrire il proprio contributo, può essere valorizzata e coinvolta e può fungere da contatto con il territorio e la città.